

A Torrazzo con vista una puntata dedicata al tema del Giubileo, per riconoscere la speranza in ogni angolo di mondo

A un mese dall'apertura della Porta Santa e dall'inizio del Giubileo, il podcast *Torrazzo con vista*, prodotto da *TeleRadio Cremona Cittanova* in collaborazione con l'Ufficio comunicazioni sociali della diocesi di Cremona, ha dedicato un episodio al tema della speranza, analizzandone diverse sfaccettature grazie agli interventi di tre ospiti: Lidia Gallanti, giornalista e collaboratrice di *Riflessi Magazine*, don Maurizio Compiani, biblista, docente e assistente spirituale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e Andrea Franzini, educatore della cooperativa Nazareth. Tre ospiti provenienti da ambiti ed esperienze diversi, che hanno portato riflessioni stimolanti, offrendo prospettive che si intrecciano e si arricchiscono a vicenda.

Franzini ha evidenziato come la speranza possa emergere anche nei contesti più difficili, partendo dalla sua lunga esperienza di missione in una delle aree più povere e violente del Brasile: «In Amazzonia, nelle favelas, parlare di speranza sembra utopistico – ha spiegato – ma proprio lì l'obiettivo della sopravvivenza si lega a speranze comunitarie e attività che rispondono a tragedie quotidiane. Ho incontrato storie di vittime che hanno trovato conforto nel pensiero di qualcuno che “faceva il tifo per loro”». Oggi Andrea lavora nelle carceri di Cremona e porta lo stesso approccio: stare a fianco delle persone, offrire una speranza concreta, perché «la

speranza, in fondo, nasce nel riconoscere chi ci sta accanto, anche in una società sempre più distratta».

Parole a cui hanno fatto eco anche quelle di Lidia Gallanti. Con il podcast *Riflessi incontra* Gallanti raccoglie storie capaci di rompere pregiudizi e di mostrare i lati più nascosti della realtà: «Spesso le persone cercano notizie e contenuti che confermano le proprie convinzioni – ha sottolineato – ma la comunicazione ha valore quando rompe questi schemi e dà voce a chi non viene ascoltato. A volte – ha aggiunto – ci troviamo di fronte a storie senza assoluzione o una speranza di fondo» e allora raccontarle diventa un esercizio complesso, che richiede empatia e consapevolezza.

Dal punto di vista teologico, don Maurizio Compiani ha offerto una riflessione sulla speranza cristiana, legandola al messaggio del Giubileo. «La speranza, nella tradizione biblica, non è un desiderio proiettato nel futuro, ma una certezza che parte da Dio. L'ebraico *tiqwâh*, che significa speranza, richiama l'immagine di una corda: qualcosa che ci tiene uniti e ci lega a Dio, nonostante le difficoltà. Il Giubileo è una chiamata concreta alla liberazione: l'anno in cui si proclama la libertà e si agisce per spezzare le catene, siano esse sfruttamento, dipendenze o incapacità». Questi temi saranno approfonditi anche nel tradizionale ciclo di incontri che l'Università Cattolica organizza durante la Quaresima, aperto a tutti, intitolato quest'anno *Audaci nella speranza*.

Franzini ha aggiunto un'ulteriore dimensione pratica al concetto di speranza, parlando – anche con esempi concreti di grande impatto emotivo – di giustizia riparativa. «Questo approccio coinvolge due protagonisti: chi ha commesso il reato e la vittima. È fondamentale dare significato a ciò che entrambi hanno vissuto, riconoscendo che le persone non sono solo ciò che hanno fatto. Ascoltare è il primo passo per comprendere e riparare».

Il dialogo tra fede, comunicazione e azioni concrete, ha

mostrato come la speranza possa essere un motore di trasformazione. In ogni contesto, dalla spiritualità al sociale, essa diventa la forza che unisce, libera e guarda al futuro con fiducia e audacia.